

Il Fondo Antico della Biblioteca Stefano Rodotà

Notevole, per pregio dei volumi e per la storia della sua formazione, il Fondo Librario Antico della Biblioteca del Liceo Telesio custodisce circa 3000 volumi e venne formandosi intorno a un primo nucleo di materiale librario appartenuto a *libreria* di centri monastici con successive aggiunte di testi e documentazione di provenienza varia. Tale ipotesi è suffragata dall'origine e dalle modalità di costituzione di quel centro di *Studia Superiora*, inizialmente Collegio dei Gesuiti, tra la fine del XVI e gli inizi del XVII secolo, che poi divenne, con alterne vicende, e dopo la soppressione dell'Ordine e diverse denominazioni, l'attuale Liceo Classico Bernardino Telesio. Testimoniano questo iter i pochi libri direttamente riconducibili alla *Societas Iesus*, fra cui un manuale dell'inquisitore, e forse anche i numerosi testi di carattere scientifico, databili al XVII sec. Più in generale, ne sono attestazione un numero cospicuo di volumi di grande valore storico, che vanno da un manoscritto della fine del XIV secolo ad alcuni incunaboli di fine Quattrocento, a diverse Cinquecentine e svariate Seicentine fino ai numerosi testi del Settecento, custoditi nella sezione intitolata alla professoressa Concettina Cammalleri. Un patrimonio arricchitosi, come definiscono gli *ex libris* ed altre annotazioni, grazie ai contributi degli ordini religiosi dei monasteri intorno a Cosenza, soprattutto quello di Celico, soppressi sia in epoca napoleonica, con la legislazione e gli ordinamenti del 1809-1811, che dopo l'Unità d'Italia. Quale destinazione più coerente, infatti, ai pochi libri sopravvissuti a successive peripezie e prelazioni varie, se non una scuola, un Collegio fra i più prestigiosi della Calabria Citra già in epoca napoleonica, un'età alla quale risale proprio l'istituzione dei licei.

A questa dotazione si sono aggiunte successive acquisizioni, donazioni, lasciti, a vario titolo, di studiosi e benefattori, o degli stessi docenti del collegio, per lo più religiosi, come testimoniano ancora gli *ex libris*, che costituiscono un'attendibile documentazione dei passaggi dei testi e del loro uso, invitando a volte a leggere mentre in altre annotazioni 'minacciano' o 'ordinano', per esempio, di salvaguardare 'un libro così prezioso et eccellente', come si legge sulla pergamena del *Transitus Sancti Hieronimi*, il volume più antico del fondo, un manoscritto del 1378 con lettere capitali in oro e lapislazzulo.

Intorno al nucleo più antico, si può ipotizzare il costituirsi successivo, da metà Ottocento, di una notevole biblioteca, per numero dei volumi, importanza degli autori e fondi librari di privati, di carattere 'generalista', per lo più di impostazione giuridico-umanista, con un forte interesse per le scienze, come documenta la presenza di testi fondamentali di questa sezione che annovera gli studi del Linneo, di Aldovrandi e di

Emmanuelis König, oltre ai volumi dell'*Encyclopédie Méthodique* di Diderot e d'Alembert e diversi libri di fisica e chimica in lingua francese datati all'epoca napoleonica.

I testi del Fondo Antico del Liceo Telesio rappresentano e testimoniano, sia per l'attrattiva della veste grafica (il materiale scrittoriale, l'apparato iconografico), sia per il contenuto, e nella loro preziosità e a volte unicità, il *continuum* della storia culturale del liceo e soprattutto valgono quale spiraglio di grande significato per la ricostruzione della vita intellettuale della città di Cosenza, vista da un osservatorio parziale sì, ma privilegiato, il libro a stampa dagli inizi del XV secolo fino al 1824, anno a cui risale un'edizione aggiornata dell'*Index*. Vale in tal senso ricordare che già a metà Quattrocento operava a Cosenza lo stampatore Ottaviano Salomonio di Manfredonia, la cui attività ha probabilmente influito sul clima culturale cittadino dell'epoca ma di cui non si hanno riscontri diretti tra i volumi del fondo antico, mentre se ne ha attestazione in varie biblioteche italiane e anche francesi. Molti libri della biblioteca sono stati invece editi e stampati a Venezia, ad altri è toccato un rifacimento, nascondendo o utilizzando parte di altre opere (manoscritti, lettere), come al libro di un monastero che conserva nella sua rilegatura una supplica o dedica a Carlo III di Borbone. Altri volumi, come il Canzoniere di Galeazzo di Tarsia e le opere di Parrasio, sono stati restaurati da un certo Altomare, noto *bibliopilo* cosentino della seconda metà dell'Ottocento.

Testimonia la valenza culturale del patrimonio librario del Telesio, e l'interesse della sua storia, una significativa raccolta di materiale di natura miscelanea ed epistolografica, custodita nel Fondo Antico, che documenta la vivacità degli scambi culturali in ambito storico, filologico e scientifico, di insigni studiosi, quali il Wilamowitz, Ernesto Monaci e Oreste Tommasini. Le lettere manifestano l'attenzione nei riguardi dei testi e delle pubblicazioni presenti all'epoca nella biblioteca incentivata, a fine Ottocento, soprattutto dalla sensibilità di uno dei reggenti del Liceo Telesio, Antonio Siragusa, proveniente dall'Università di Palermo, e impegnato in una fitta rete di corrispondenze. Tale materiale è ad oggi in corso di studio a cura dei responsabili della biblioteca, mentre, grazie al contributo dei Club Rotary di Cosenza e provincia, e della Fondazione Totò Morgana, in anni recenti è stato possibile restaurare i più antichi volumi del Fondo nel laboratorio romano del Professore Paolo Crisostomi, Docente di Patologia del libro antico presso l'Università degli Studi di Urbino e Docente della Scuola di alta Formazione ICRCPAL- Mibac Roma, che ne ha curato il ripristino, documentando le fasi e le modalità del recupero e la natura degli interventi.

‘*Con auspicio di potersene servire*’, così recita uno dei tanti *ex libris* del fondo antico della biblioteca. In queste parole è definita al meglio la funzione del libro, non un mero possesso esornativo, ma l’indicazione del suo uso durevole, pratico, in un’accezione di consapevolezza e ispirazione all’agire, al ‘fare’. Il libro come guida ad un percorso che, ricordando Kant, indirizzi l’uscita da ogni stato di minorità. Anche a tale possibilità si ispira la redazione di un Catalogo del Fondo antico che nelle intenzioni dei curatori potrà, facilitando e invogliandone la consultazione, stimolare e approfondire gli studi della storia dei percorsi culturali, e quindi anche sociali, di Cosenza e del suo territorio. Un lavoro che è anche una scommessa, rilanciare, insieme a quello della Biblioteca Stefano Rodotà, il ruolo dei centri culturali del nucleo storico della città, la Biblioteca Civica e la Biblioteca Nazionale, l’Accademia Cosentina, il Centro di Studi Bruniani, Telesiani, Campanelliani. Una realizzazione che di fatto rinnova la posizione significativa e performante che il Liceo Classico Bernardino Telesio ha rivestito nella storia della città di Cosenza e in quella dell’istruzione nel sud del Paese. Nata dalla volontà di custodire e salvaguardare una pregevole raccolta di materiale librario antico, questa pubblicazione ambisce dunque ad una possibile azione di resistenza contro inquietanti forme di oblio e rimozione, in ogni epoca minacciose e latenti, rispetto alle quali le biblioteche possono costituire delle vere e proprie ‘trincee di civiltà’, luoghi in cui, dall’incuria o moderne forme di *ingens sylva*, è forse possibile ‘voltare pagina’.

A ciò si ispira anche il titolo, ‘*Ubi, quando, quomodo*’, mutuato dalla dicitura di un *ex libris* del fondo, del Catalogo e di una mostra permanente del Fondo antico allestita nella biblioteca. In ogni luogo è possibile servirsi e ricorrere al libro, in qualunque tempo e circostanza, secondo le opportunità che in esso ciascuno ravvede. Si potrà limitarsi a sfogliarlo, leggerlo, oppure interrogarlo, annotarne le pagine, perché il libro richiede libertà e nessuna imposizione, fosse pure il dovere di leggerlo.